Commissione Ricerca

Dipartimento di Biomedicina e Prevenzione

Relazione 2025

Sintesi narrativa e criterio di lettura

Il PTD 2024-2026 definisce il Dipartimento come una struttura orientata all'eccellenza nella ricerca, nella formazione e nella terza missione, con una missione centrata sul miglioramento della salute umana attraverso ricerca innovativa, alta formazione e interazione con comunità e territorio. La Relazione Ricerca riferita ai risultati 2024 fornisce la serie storica più utile per interpretare il posizionamento recente. Il primo monitoraggio PTD, effettuato nel 2025, conferma una progressione sostanzialmente coerente con il cronoprogramma, pur segnalando che diversi indicatori saranno pienamente valutabili solo al ventesimo mese o nel successivo ciclo di monitoraggio. I dati interni riferiti all'anno solare 2025, raccolti nel 2026, aggiungono una fotografia più granulare, ma non sostituiscono le fonti ufficiali: li integrano, soprattutto per comprendere copertura, distribuzione delle attività, aree di concentrazione e fabbisogni di tracciabilità.

Il messaggio principale è che il Dipartimento mostra un andamento scientifico ampio, diversificato e riconoscibile. La base bibliometrica autodichiarata è molto elevata; il portafoglio progettuale è consistente; la visibilità scientifica rimane l'ambito più denso di attività; le reti internazionali e la terza missione mostrano segnali di crescita già presenti nei documenti ufficiali. Allo stesso tempo, la relazione evidenzia una priorità metodologica: trasformare l'attuale raccolta di attività in un cruscotto stabile, verificabile e comparabile nel tempo, distinguendo in modo sistematico voci di contributo, prodotti unici, proposte presentate, progetti finanziati, esiti e impatti.

Figura 1. Quadro di coerenza utilizzato per costruire la bozza narrativa e per raccordare dati interni, PTD, Relazione Ricerca, monitoraggio e documenti di Ateneo.

1. Raccordo con PTD, Relazione Ricerca, monitoraggio e Ateneo

La Commissione Ricerca è istituzionalmente chiamata a supportare la definizione, lo sviluppo e il monitoraggio delle attività scientifiche del Dipartimento; a leggere la produzione scientifica con indicatori qualitativi e quantitativi;

a promuovere bandi competitivi, reti collaborative, giovani ricercatori e progettualità interdisciplinari. Questa bozza è quindi strutturata attorno a quattro responsabilità: valutare lo stato della produzione scientifica; interpretare la partecipazione a bandi e reti; verificare le azioni per giovani ricercatori e interdisciplinarità; proporre miglioramenti coerenti con PTD e obiettivi strategici di Ateneo.

Il PTD 2024-2026 offre il perimetro strategico. Nel triennio 2021-2023 il documento riporta 1.124 prodotti di ricerca complessivi, di cui 465, pari al 41,37%, pubblicati su riviste collocate nel primo decile secondo CiteScore; il numero medio di prodotti per componente, pari a 3,6, collocava il Dipartimento di Biomedicina e Prevenzione (DBP) in una posizione di particolare rilievo nella macroarea medica e nell'Ateneo. Il PTD traduce questa base in azioni operative: supporto alla predisposizione di proposte progettuali su bandi competitivi, iniziative a favore della ricerca multidisciplinare, potenziamento di infrastrutture e laboratori, valorizzazione dei giovani ricercatori, aggiornamento del sito, condivisione dei risultati e collegamento più stretto con terza missione e territorio.

La Relazione Ricerca sui risultati 2024 consente di leggere le tendenze più recenti. La percentuale di questionari compilati passa dal 63,64% nel 2022 all'87,96% nel 2023 e all'81,13% nel 2024: il dato 2024 resta quindi alto rispetto al 2022, ma segnala che la qualità della rendicontazione deve essere mantenuta attivamente. Sul piano della visibilità scientifica, il 2024 mostra un rafforzamento evidente: i coordinamenti di reti internazionali arrivano a 14; le direzioni o responsabilità scientifiche/coordinamenti di istituzioni di ricerca arrivano a 65; le responsabilità in comitati di direzione salgono a 114; le responsabilità scientifiche di congressi a 63; le relazioni invitate a 264; i premi ricevuti per la ricerca a 33. Questi dati indicano che il Dipartimento non produce solo risultati bibliometrici, ma occupa spazi di responsabilità scientifica esterna.

Il primo monitoraggio PTD del luglio 2025 conferma una lettura sostanzialmente positiva, ma invita implicitamente a distinguere tra indicatori già maturi e indicatori non ancora pienamente valutabili. Per la ricerca, il monitoraggio sottolinea che nel 2024 i progetti nazionali finanziati diminuiscono rispetto al 2023, ma il finanziamento nazionale complessivo cresce: circa 2,465 milioni di euro contro 2,375 milioni. Questo passaggio è importante, perché suggerisce una possibile crescita della dimensione media o della qualità economica dei progetti, pur in presenza di una riduzione numerica. Per i progetti internazionali il monitoraggio segnala due progetti finanziati nel 2024 rispetto a uno nel 2023. Le infrastrutture emergono come altro punto favorevole: il monitoraggio segnala l'acquisto di 14 nuove strumentazioni per attività di ricerca e, nel commento generale, l'acquisizione di nuove grandi apparecchiature.

I documenti di Ateneo completano il quadro. Il Piano Strategico di Ateneo definisce missione, visione, macro-obiettivi e linee di azione per didattica, ricerca e terza missione, mentre il PIAO è il documento integrato di programmazione e governo che collega prestazioni, fabbisogni, parità di genere, lavoro agile, anticorruzione, qualità e trasparenza. La bozza assume quindi che gli indicatori di Dipartimento debbano essere non solo descrittivi, ma anche governabili: ogni indicatore dovrebbe avere base di partenza, valori attesi, fonte dati, periodicità, responsabile e meccanismo di riesame.

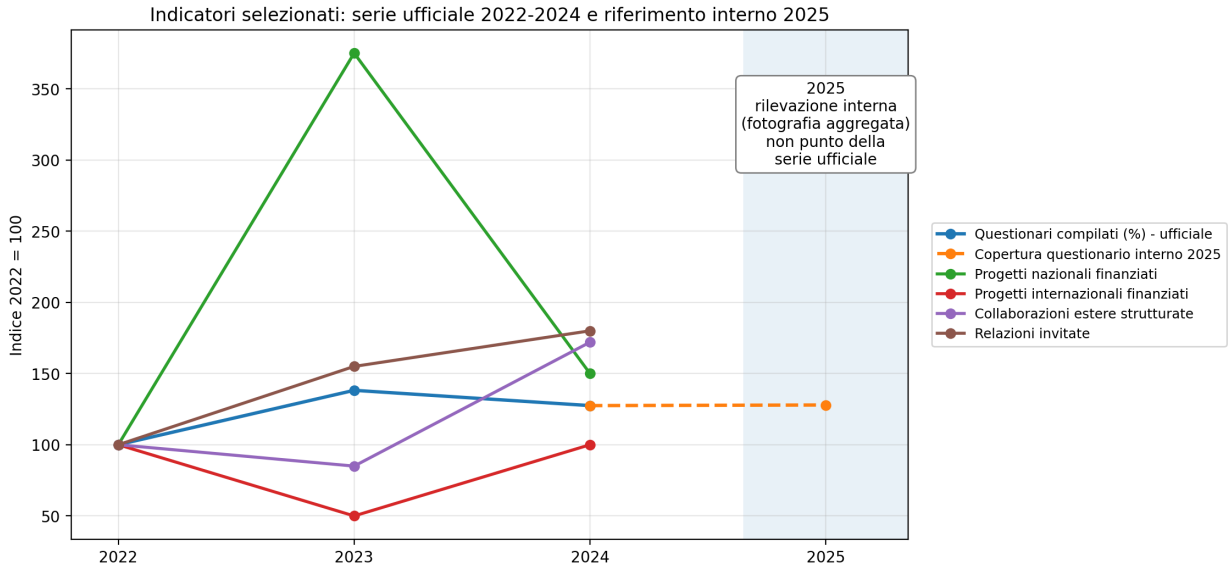

Figura 2. Indicatori selezionati: la serie ufficiale documentale arriva al 2024; il 2025 è mostrato come riferimento di copertura della rilevazione interna e non come ulteriore punto pienamente confrontabile della serie ufficiale.

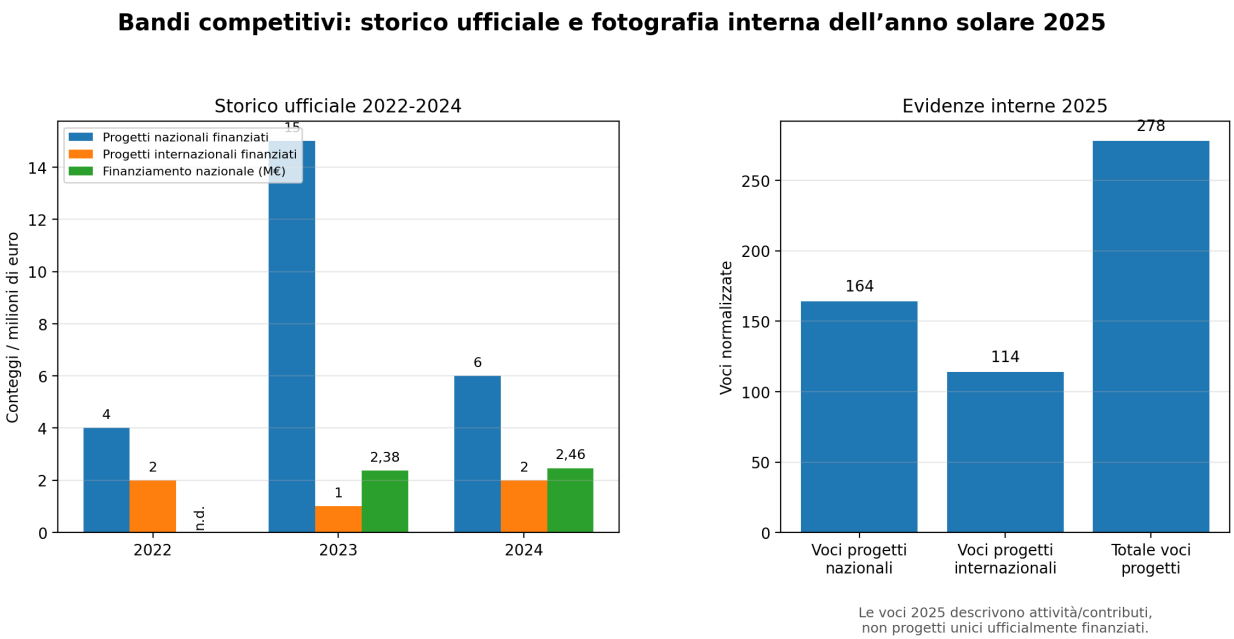

Figura 3. Dinamica di progetti e finanziamenti competitivi: a sinistra la serie ufficiale 2022-2024, a destra le voci interne riferite all'anno solare 2025. I due riquadri sono mantenuti separati perché le voci 2025 non corrispondono a progetti unici finanziati.

Nota metodologica sulle figure: il 2025 non deve essere inserito meccanicamente nelle stesse serie storiche ufficiali 2022-2024, perché i file Excel interni descrivono una rilevazione aggregata di attività e contributi riferiti all'anno solare 2025, mentre la Relazione Ricerca e il monitoraggio riportano indicatori ufficiali con definizioni diverse. Per questo motivo la bozza aggiornata mostra sempre il 2025 in modo esplicito, ma lo rappresenta come riquadro o riferimento separato quando la comparabilità non è piena.

2. Dal confronto storico alla fotografia interna dell'anno solare 2025

La fotografia interna dell'anno solare 2025 deve essere letta con prudenza metodologica, ma il suo perimetro temporale è chiaro. L'export normalizzato delle attività è riferito al 2025; il questionario è stato somministrato e compilato nel 2026, ma le domande operative sulle attività indicano il 2025 come anno di riferimento. La Relazione Ricerca misura prevalentemente indicatori annuali e fonti ufficiali; il questionario interno contiene anche dati bibliometrici autodichiarati, spesso cumulativi di carriera; l'estrazione delle attività registra voci di contributo, non sempre prodotti unici. La Commissione Ricerca non deve quindi usare la data di rilevazione 2026 come anno di attività, né sostenere confronti diretti anno su anno su tutte le dimensioni. Il valore della nuova analisi è diverso: essa permette di capire, per il calendario 2025, quanto è ampia la base di partecipazione, quali domini sono più presidiati, dove si concentrano le attività, quali variabili mancano e quali indicatori del PTD possono essere resi più operativi.

Il denominatore interno disponibile contiene 102 unità di personale accademico e di ricerca. Le risposte grezze al questionario sono 86, ridotte a 84 rispondenti unici dopo deduplicazione; 83 rispondenti risultano associati al denominatore del personale, per una copertura del personale pari all'81,4%. Il valore è sostanzialmente allineato alla percentuale ufficiale di questionari compilati nel 2024, pari all'81,13%. Questo è un segnale positivo: la capacità di raccolta dati appare stabile rispetto al ciclo più recente, ma resta inferiore al picco 2023 e richiede azioni di verifica sulle aree meno coperte.

La copertura non è omogenea tra ruoli. I professori ordinari e associati mostrano tassi di risposta elevati, rispettivamente 88,0% e 86,0%; gli RTT raggiungono il 100,0% nel questionario; i gruppi dei ricercatori e degli RtdB, invece, mostrano coperture più basse, anche se alcuni sottogruppi hanno denominatori piccoli. La lettura non deve essere punitiva: una minore presenza nelle voci può riflettere sottorendicontazione, diverse responsabilità didattiche o assistenziali, attività non catturate dall'estrazione, o una reale differenza di coinvolgimento in specifiche tipologie di attività. Per il PTD, però, questo elemento è rilevante, perché l'aumento dei ricercatori attivi è uno degli obiettivi strategici espliciti.

L'estrazione normalizzata contiene 1.348 voci di attività da 79 contributori complessivi, di cui 78 riconciliati con il denominatore del personale. La visibilità scientifica e le responsabilità esterne sono il dominio più rappresentato: 642 voci, pari al 47,6% del totale. Seguono i progetti di ricerca con 278 voci, l'internazionalizzazione e la mobilità con 195, la terza missione e innovazione con 161, la sostenibilità/PIA con 72. Questa struttura conferma la lettura già emersa dai documenti ufficiali: il DBP possiede un forte capitale reputazionale e una presenza scientifica consolidata, mentre appare ancora parzialmente sviluppata la capacità di rendere sistematico e visibile il collegamento tra reputazione scientifica, progettualità, finanziamenti, prodotti e impatti.

La produzione bibliometrica aggregata autodichiarata è molto ampia: 10.420 pubblicazioni Scopus, 301.536 citazioni e una mediana di 84,5 pubblicazioni per rispondente. La mediana delle citazioni è 2.054. L'indice h grezzo aggregato somma a 2.415, ma l'analisi segnala valori non coerenti in due casi e suggerisce un indice h aggiustato a 2.219, con mediana 24. Questa dimensione va letta come massa critica e non come misura ufficiale annuale: per confronti longitudinali servono dati IRIS/Scopus normalizzati per anno, settore, ruolo e anzianità accademica.

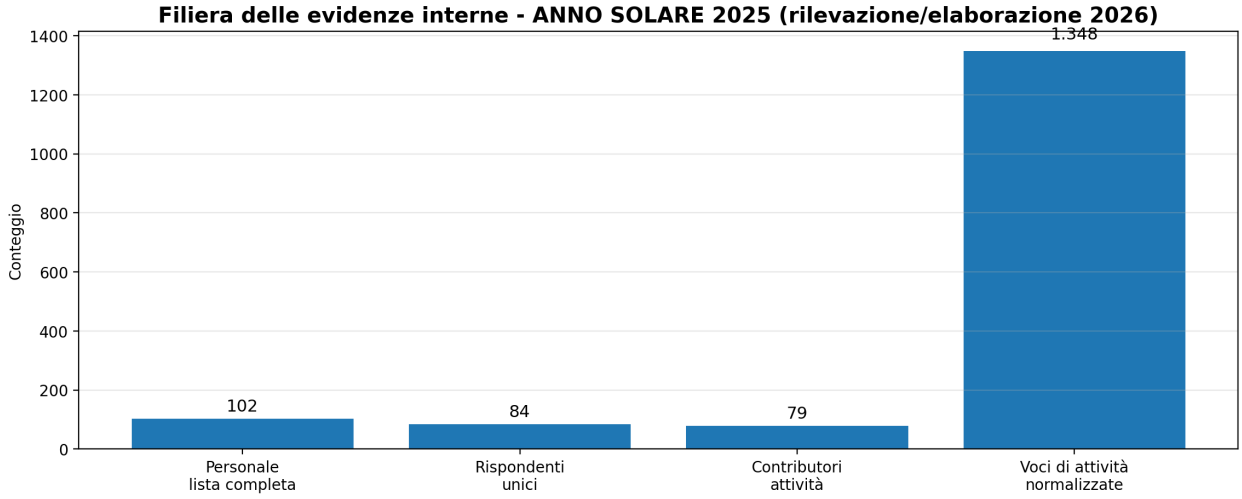

Figura 4. Copertura aggregata delle fonti interne riferite all'anno solare 2025: il livello di risposta è coerente con il dato ufficiale 2024, mentre la presenza nell'estrazione delle attività è più bassa del denominatore totale.

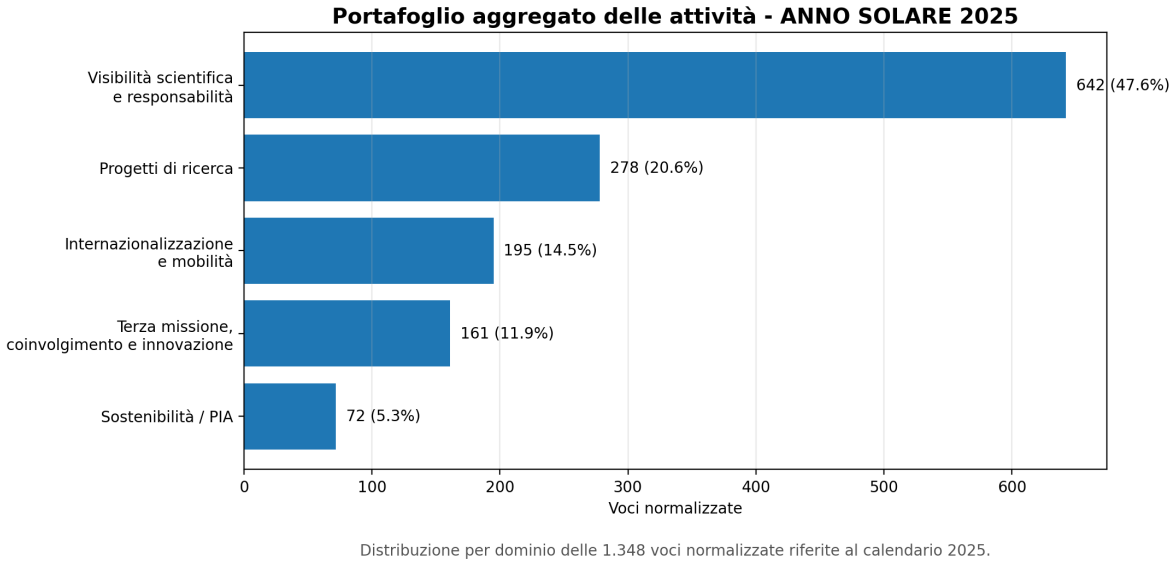

Figura 5. Domini delle attività riferite all'anno solare 2025: la visibilità scientifica e le responsabilità esterne sono l'area più ampia; progetti e internazionalizzazione costituiscono il secondo asse strategico.

3. Stato della produzione scientifica: quantità, qualità e interpretazione

La produzione scientifica del DBP può essere descritta lungo due assi complementari. Il primo è quantitativo: volume di pubblicazioni, citazioni, prodotti per addetto, progetti, attività registrate. Il secondo è qualitativo: posizionamento in riviste ad alto impatto, citazioni normalizzate, ruoli editoriali, responsabilità scientifiche, relazioni invitate, premi, reti, capacità di attrarre collaborazioni e finanziamenti. La forza del Dipartimento sta nel fatto che i due assi sono entrambi presenti. La Relazione Ricerca riporta, per il triennio 2021-2023, un'elevata quota di prodotti collocati nel primo decile; il 2024 mostra un incremento marcato di riconoscimenti, responsabilità

scientifiche e attività di visibilità; i dati interni riferiti al 2025 confermano una base bibliometrica ampia e una estrazione nella quale quasi metà delle voci riguarda visibilità e responsabilità scientifica.

Il dato più maturo dal punto di vista strategico è la capacità di presidiare ruoli esterni. Le 296 relazioni invitate registrate nell'estrazione, le 116 attività di direzione o partecipazione a comitati, le 66 responsabilità in istituzioni o enti di ricerca, le 59 responsabilità scientifiche di congressi, le 42 organizzazioni congressuali e i 35 seminari su invito mostrano una struttura reputazionale solida. Questo tipo di attività è rilevante per la Commissione Ricerca perché crea condizioni per partenariati, reputazione VQR, inviti a reti, proposta di consorzi e attrazione di giovani ricercatori. Tuttavia, nella revisione del PTD questi indicatori andrebbero trasformati da conteggi descrittivi a indicatori di effetto: ad esempio, quante reti generano proposte progettuali, pubblicazioni congiunte, mobilità, co-tutele, contratti o attività di terza missione.

Un secondo elemento riguarda la distribuzione delle attività. I primi dieci contributori aggregano il 42,8% delle voci di attività e i primi venti il 64,2%. Non è un'anomalia in un Dipartimento con forti differenze di ruolo, anzianità e responsabilità esterna; anzi, può segnalare la presenza di nuclei di eccellenza e traino. Ma, in prospettiva PTD, la concentrazione va governata. Una struttura troppo concentrata può essere vulnerabile a pensionamenti, mobilità, sovraccarico o sottorendicontazione di gruppi meno visibili. La Commissione dovrebbe quindi affiancare agli indicatori di eccellenza indicatori di diffusione: quota di personale con almeno un prodotto annuale, quota con almeno una proposta presentata, quota con almeno una collaborazione esterna, quota con almeno una attività di coinvolgimento pubblico o trasferimento.

La qualità scientifica non può essere dedotta dal solo conteggio di pubblicazioni o citazioni. La Relazione Ricerca già include indicatori più pertinenti, come collocazione nel primo decile secondo CiteScore, impatto citazionale pesato sulla media mondiale e pubblicazioni internazionali. La revisione del PTD dovrebbe mantenere questi indicatori, ma collegarli a una filiera dati più stabile. La proposta è articolare la produzione scientifica in quattro livelli: prodotti annui unici da IRIS; qualità bibliometrica normalizzata tramite fonte ufficiale; contributo internazionale o interdisciplinare; impatto esterno misurato da citazioni normalizzate, documenti di indirizzo, linee guida, brevetti, trasferimento o coinvolgimento pubblico documentato.

4. Bandi competitivi, finanziamenti e reti collaborative

La partecipazione a bandi competitivi è un asse centrale del PTD e una responsabilità esplicita della Commissione Ricerca. La storia recente indica una dinamica articolata. Rispetto al 2022, nel 2023 i progetti nazionali salivano, mentre quelli internazionali scendevano; nel 2024, secondo il primo monitoraggio PTD, i progetti nazionali scendono ma il finanziamento nazionale complessivo cresce a circa 2,465 milioni di euro. Il punto interpretativo non è quindi solo il numero dei progetti, ma il rapporto tra numero, dimensione economica, ruolo del Dipartimento, coordinamento, partenariato e continuità.

L'estrazione interna riferita al 2025 registra 164 voci di progetti nazionali e 114 voci di progetti internazionali. Queste voci non devono essere confuse con progetti ufficialmente unici o con progetti approvati nell'anno: sono voci di contributo e attività. Tuttavia, il dato è utile perché mostra una base progettuale molto ampia. Le stime di titoli unici, 135 nazionali e 105 internazionali, suggeriscono un portafoglio diversificato, ma richiedono validazione amministrativa.

Le reti collaborative mostrano un segnale positivo e coerente con la Relazione Ricerca. Nel 2024 si registrano 14 coordinamenti di reti internazionali, 83 collaborazioni strutturate con Atenei ed enti di ricerca esteri, 34 docenti stranieri ospitati, 39 incarichi di insegnamento all'estero e 23 affiliazioni presso accademie internazionali. L'estrazione interna riferita al 2025 conferma questo profilo: 83 collaborazioni strutturate, 36 incarichi di insegnamento all'estero, 29 docenti invitati, 20 voci di rete, 18 affiliazioni, 5 periodi di visita all'estero e 4 incarichi di ricerca all'estero. La rete internazionale è quindi una risorsa consolidata; ciò che manca è una misurazione del rendimento delle reti, cioè la loro capacità di generare proposte, pubblicazioni, mobilità, co-tutele, attrazione di ricercatori, terza missione o ricadute sanitarie.

La Commissione Ricerca dovrebbe quindi proporre un indicatore di filiera per i bandi competitivi: opportunità intercettate, proposte in preparazione, proposte presentate, proposte ammissibili, proposte finanziate, importi, ruolo di coordinamento o di partecipante, presenza di responsabili scientifici giovani, interdisciplinarità, prodotti a 12 e 24 mesi. Questo indicatore è più utile di un conteggio isolato, perché consente di intervenire dove la filiera si

interrompe: individuazione dei bandi, scrittura, revisione interna, costruzione del bilancio preventivo, soggetti partecipanti, gestione amministrativa, rendicontazione o disseminazione.

5. Giovani ricercatori, interdisciplinarità e infrastrutture

Il PTD attribuisce alla Commissione Ricerca un ruolo specifico nella valorizzazione dei giovani ricercatori, inclusi ricercatori entro i 40 anni, RTD/RTT e proponenti di progetti ad alto valore scientifico, anche di prova di concetto. L'attuale analisi consente di leggere attività e copertura per ruolo, ma non dispone di un campo strutturato su età, fase di carriera, ruolo di responsabile scientifico, partecipazione a programmi di mentoria o esito delle proposte dei giovani ricercatori. Per rendere l'obiettivo PTD valutabile, occorre introdurre nel questionario e nel cruscotto un modulo minimo dedicato: fase di carriera, ruolo nella proposta o nel progetto, partecipazione a laboratori di scrittura progettuale, mentoria ricevuta, finanziamento di avvio richiesto o ottenuto, prodotti generati.

Il dato di copertura per ruolo suggerisce che l'attenzione ai giovani e ai ricercatori non deve limitarsi alla premialità, ma deve includere un supporto operativo. Le coperture più basse in alcuni gruppi possono dipendere da sottorendicontazione o da attività non tracciate. La Commissione potrebbe quindi agire organizzando azioni specifiche di potenziamento delle competenze, come incontri di orientamento ai bandi di cobcerto con gli uffici preposti, calendario bandi, mentoria tra personale strutturato e giovani ricercatori e valorizzazione delle infrastrutture condivise.

L'interdisciplinarità è una vocazione naturale del DBP, che include settori biomedici, clinici, preventivi, epidemiologici, nutrizionali, medico-legali, infermieristici, quantitativi e tecnologici. Il PTD prevede seminari di nuovi docenti, laboratori congiunti per i dottorati, eventi sulle infrastrutture, brevi presentazioni progettuali e iniziative per la pianificazione di ricerche multidisciplinari. L'estrazione interna riferita al 2025, tuttavia, classifica le attività per tipologia e non misura direttamente la composizione inter-GSD o inter-sezione dei progetti. La proposta è introdurre un indicatore composito: progetti con almeno due GSD/sezioni, pubblicazioni con coautori interni di aree diverse, uso condiviso di infrastrutture, coinvolgimento di dottorandi o giovani ricercatori, proposta progettuale generata da seminario o laboratorio, verifica a 12 mesi.

Anche le infrastrutture richiedono un passaggio da indicatore di acquisto a indicatore di utilizzo e rendimento. Il monitoraggio 2025 segnala l'acquisto di 14 nuove strumentazioni per la ricerca. Questo dato è positivo, ma per una revisione del PTD sarebbe utile misurare utenti, ore di utilizzo, sezioni coinvolte, progetti abilitati, pubblicazioni, contratti conto terzi, accesso esterno, manutenzione e fabbisogni futuri. In tal modo l'investimento infrastrutturale diventa parte della strategia di ricerca e non solo della contabilità patrimoniale.

6. Proposte di miglioramento e aggiornamento degli indicatori PTD

La bozza conferma la coerenza complessiva tra risultati, PTD, Relazione Ricerca e monitoraggio. Le proposte non mirano quindi a sostituire il PTD, ma a renderlo più misurabile e più utile al governo dipartimentale. La prima proposta è separare tre livelli, oggi spesso sovrapposti: attività del contributore, prodotto unico e impatto. Un progetto con più partecipanti, una pubblicazione con più afferenti o un evento con più organizzatori devono poter essere letti sia come collaborazione sia come prodotto unico. Senza questa distinzione, i conteggi possono sovrastimare i prodotti o sottostimare il valore della collaborazione.

La seconda proposta è costruire un cruscotto semestrale della Commissione Ricerca. Il cruscotto dovrebbe integrare denominatore del personale, IRIS, Scopus o fonte bibliometrica verificata, banca dati progetti, questionario integrativo e dati di terza missione. Il questionario dovrebbe raccogliere solo informazioni non già disponibili in fonti ufficiali: ruolo nel progetto, reti informali, attività di mentoria, interdisciplinarità, esiti, uso di infrastrutture, impatto territoriale. Questo ridurrebbe l'onere di compilazione e migliorerebbe la qualità dei dati.

La terza proposta riguarda i bandi competitivi. L'indicatore PTD dovrebbe misurare non solo progetti finanziati, ma tutta la filiera: bandi segnalati, manifestazioni di interesse, proposte in scrittura, proposte presentate, proposte ammissibili, proposte finanziate, importi, ruolo del Dipartimento, quota internazionale, quota coordinata, quota con responsabile scientifico giovane, prodotti successivi. Questo permetterebbe di capire se il problema è nell'individuazione dei bandi, nella scrittura, nella competitività scientifica, nella costruzione del consorzio o nella fase amministrativa.

La quarta proposta riguarda giovani ricercatori e interdisciplinarità. Si suggerisce un programma annuale con laboratori di scrittura progettuale, mentoria tra personale strutturato e giovani ricercatori, revisione interna delle proposte, piccolo finanziamento di avvio competitivo per progetti interdisciplinari o di prova di concetto, e monitoraggio degli esiti a 12 e 24 mesi. L'indicatore non dovrebbe limitarsi al numero di eventi organizzati, ma includere proposte presentate, finanziamenti ottenuti, pubblicazioni o dati preliminari generati, partenariati attivati e continuità del progetto Relativamente alla difficoltà di coinvolgere, in particolare, ricercatori e RTDB nella raccolta di informazioni sulla produzione scientifica, si propone di attivare contatti diretti volti a sollecitare la trasmissione delle informazioni da parte di coloro che non abbiano ancora provveduto.

La quinta proposta riguarda terza missione e sostenibilità. Gli indicatori dovrebbero affiancare ai conteggi indicatori di esito: pubblico raggiunto, portatori di interesse, territorio, bisogni di salute intercettati, continuità, documentazione IRIS, rapporto con didattica e ricerca, impatto sanitario/sociale, eventuali documenti di indirizzo o linee guida. Questo è particolarmente importante per un Dipartimento che opera sulla prevenzione, sulla salute pubblica e sull'interazione con il territorio.

La sesta proposta riguarda qualità e trasparenza dei dati. È opportuno introdurre un identificativo stabile per ciascun afferente, evitare la riconciliazione manuale dei nomi, controllare automaticamente coerenza bibliometrica e duplicati, validare le informazioni economiche con gli uffici, e produrre una relazione annuale con sezione narrativa e appendici solo aggregate. Si propone di inserire nelle scede di ciascuno il numero ORCID, come identificativo univoco.La Commissione Ricerca potrebbe così disporre di un sistema più robusto per monitorare obiettivi, rischi e azioni correttive.

Figura 7. Ciclo operativo proposto: dalla validazione delle fonti al miglioramento degli indicatori e delle azioni previste dal PTD.

7. Giudizio conclusivo della Commissione Ricerca

La lettura integrata porta a un giudizio complessivamente positivo. Il DBP presenta una massa critica scientifica elevata, una forte visibilità esterna, un portafoglio progettuale ampio, una rete internazionale consistente e una terza missione in crescita. Il confronto con i documenti ufficiali mostra coerenza con il PTD e con il monitoraggio: gli assi strategici individuati nel piano - pubblicazioni di qualità, ricercatori attivi, bandi competitivi, interdisciplinarità, infrastrutture, giovani ricercatori, terza missione e territorio - sono gli stessi che emergono dai dati interni.

La criticità principale non è la mancanza di attività, ma la necessità di trasformare l'attività in evidenza stabile, comparabile e governabile. Alcune grandezze sono ancora autodichiarate; le attività progettuali sono registrate come voci di contributo; i finanziamenti non sono pienamente integrati con le fonti amministrative; l'interdisciplinarità e il supporto ai giovani ricercatori non sono ancora misurati con campi specifici; gli esiti della terza missione sono più deboli dei conteggi. La revisione del PTD dovrebbe quindi concentrarsi sulla qualità degli indicatori e sulla loro capacità di guidare decisioni.

La Commissione Ricerca può svolgere un ruolo decisivo in questo passaggio. La proposta è adottare una relazione annuale più narrativa e aggregata, supportata da un cruscotto tecnico non nominativo, con indicatori verificabili e aggiornabili. In questo modo la relazione non sarebbe solo una rendicontazione, ma uno strumento di

governo: capace di individuare punti di forza, rischi, aree sottorappresentate, opportunità di investimento, fabbisogni di supporto e azioni correttive coerenti con PTD, Piano Strategico di Ateneo e PIAO.

Nota metodologica

I dati interni riferiti all'anno solare 2025, raccolti nel 2026, derivano dai documenti interni già analizzati: lista completa del personale, questionario docente, estrazione normalizzata delle attività. I dati storici 2022-2024 derivano dalla Relazione Ricerca caricata e dalla scheda di primo monitoraggio PTD. Quando le fonti misurano oggetti diversi, il testo evita confronti diretti e usa il confronto in senso interpretativo. Le voci dell'estrazione sono voci di attività/contributo e non sempre prodotti unici. I valori bibliometrici del questionario sono autodichiarati e dovrebbero essere validati prima di uso ufficiale. I finanziamenti nell'estrazione sono parziali e richiedono riconciliazione con il registro amministrativo ufficiale.

La dizione 'Relazione Ricerca 2025' è usata in coerenza con la richiesta di impostazione della relazione; il documento caricato riporta formalmente i risultati 2024 e viene pertanto trattato come base documentale disponibile per la rendicontazione successiva e per la presente analisi riferita all'anno solare 2025.

La scelta di non riportare tabelle o figure nominative non riduce il valore conoscitivo della relazione: sposta invece l'attenzione dal confronto individuale al governo complessivo della ricerca, che è il livello più coerente con il mandato della Commissione Ricerca e con la possibile revisione del PTD.

Fonti documentali e istituzionali

- Dipartimento di Biomedicina e Prevenzione - Commissione Ricerca e organizzazione: https://biomedicinaeprevenzione.uniroma2.it/organization-and-governance-401562-514734.html
- Dipartimento di Biomedicina e Prevenzione - sito istituzionale: https://biomedicinaeprevenzione.uniroma2.it/
- Piano Triennale Dipartimentale DBP 2024-2026, documento pubblico DBP
- Università di Roma Tor Vergata - Piano Strategico di Ateneo: https://web.uniroma2.it/it/percorso/amministrazione/sezione/piano_strategico_di_ateneo
- Università di Roma Tor Vergata - Piano Integrato / PIAO: https://web.uniroma2.it/it/percorso/amministrazione/sezione/piano_integrato
- Relazione sui risultati delle attività di ricerca, formazione, trasferimento tecnologico e finanziamenti 2024
- Piano Triennale Dipartimentale 2024-2026
- Scheda primo monitoraggio PTD, luglio 2025